

Enti locali. Operativa la legge regionale piemontese: 700mila euro in due anni

Fiume di denaro ai gemellaggi

Incentivati gli accordi con le città d'origine degli immigrati

L'iniziativa



Frossasco va in Argentina

Il 7 novembre Frossasco (Torino) sarà a Piemonte (dalla "parlata" degli emigranti), in provincia di Santa Fè, per i 20 anni da uno dei primi due gemellaggi con comuni argentini. Come allora (nella foto) a Piemonte ci sarà il sindaco di Frossasco, Franco Cuccolo

TORINO

Chiara Genisio

L'Ufficio Affari internazionali della giunta regionale sta redigendo il bando - sarà pronto a novembre e rimarrà aperto per circa due mesi - attuativo della nuova legge che incentiva i gemellaggi di enti locali piemontesi e stranieri che prevede uno stanziamento di 100mila euro ancora per il 2009 e di 600mila per il biennio 2010-2011. È una nuova *mission* quella che la Lr 15/2009 ha assegnato alle alleanze tra comuni piemontesi e comunità di paesi esteri.

Infatti, la legge regionale approvata all'unanimità a fine maggio finanzia, in particolare, "patti" con quelle realtà da cui provengono gli immigrati che vivono in Piemonte. Il provvedimento legislativo è stato salutato come una buona base per incentivare progetti di cooperazione internazionale: non è un caso che a occuparsene sia proprio l'Ufficio Affari internazionali della presidenza della giunta che cura da anni i progetti di cooperazione con i paesi più "fragili".

Esiste, tuttavia, per queste iniziative, la possibilità di un rallentamento legato al rispetto del patto di stabilità. Il motivo è semplice: quando la Regione è capofila di un progetto deve caricare sul suo bilancio anche quei fondi che saranno poi utilizzati in altri territori.

I contributi saranno elargiti per favorire la riscoperta delle radici storiche, le relazioni umane, commerciali, culturali e turistiche attraverso il finanziamento di borse di studio (sia per studenti sia per docenti), di viaggi culturali, scambi tra associazioni, scuole, gruppi. In realtà i gemellaggi sono già stati in passato il terreno fertile su cui sono stati costruiti e realizzati progetti di sviluppo in paesi africani. Come il caso di Trino vercellese gemellato con Banfora in Burkina Faso per iniziative culturali che hanno permesso un'ulteriore azione di promozione della salute coinvolgendo anche il comune francese di Chauvigny. O il pool di comuni dell'hinterland torinese (Nichelino, Settimo, Beinascio, Moncalieri) gemellati con il dipartimento del Burki-

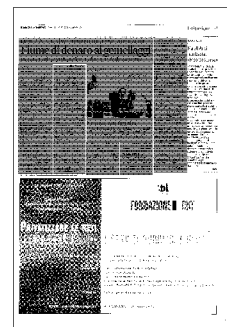
na Faso Ouahigouya.

Il Piemonte, però, non occupa posizioni da primato in quanto a comuni gemellati. Secondo i dati dell'Aiccre (l'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) in Italia sono 3.048; di questi, 291 sono enti locali subalpini, di cui 188 comuni. Centocinquanta "patti" sono stati firmati con i vicini francesi. Torino è in cima alla lista piemontese con 16 gemellaggi, a pari merito con Collegno (16), seguite da Asti (8) Alba e Alessandria (6). Ed è proprio per la vasta e complessa rete di rapporti internazionali che fanno capo alla città della Mole che l'assessore comunale Michele Dell'Utri ha studiato la materia e ha elaborato delle linee guida con diversi livelli di accordi istituzionali tra Torino e le altre città del mondo. «Nel 2004 - riferisce l'assessore - sono passate in visi-

ta 15 delegazioni di città straniere. Con l'effetto Olimpadi, evidentemente, lo scorso anno sono lievitate a 97; molte quelle cinesi, con richiesta di gemellaggi».

Questo lavoro è sfociato in una delibera approvata in Consiglio comunale lo scorso settembre che istituisce l'Albo dei rapporti internazionali con tre differenti sezioni: città-gemellate (con alle spalle affinità storiche, sociali, culturali, industriali e urbanistiche); città-partner con cui sono in essere accordi di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione; per ultime, le città-amiche.

Il 7 novembre, invece, saranno festeggiati i vent'anni di uno dei primi due gemellaggi tra un comune piemontese e uno argentino (Frossasco, nel Torinese, e Piamonte, in



provincia di Santa Fè). L'altro fu tra Buriasco (Torino) e Maria Juana di Santa Fè. Negli anni i rapporti con l'Argentina sono cresciuti, oggi se ne contano una sessantina. La spinta è venuta soprattutto dall'Associazione piemontesi nel mondo. «Non tutti sono attivi – riferisce il presidente, Michele Colombino – molto dipende dalle singole persone. Ora con la nuova legge invitiamo i comuni subalpini gemellati con i comuni esteri dove c'è stata una forte emigrazione piemontese a proporre e realizzare nel 2011 il "patto delle radici", progetti per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia».